

ἐπεικῶν μὲν γὰρ ὄντων καὶ πεπαιδευμένων ἱκανῶς πρὸς
 ἀνδραγαθίαν τάχ' ἂν εἴπειε τις συμφέρειν τῇ πόλει, καί-
 40 τοι τό γε διὰ βίου κυρίους εἶναι κρίσεων μεγάλων ἀμφι-
 1271a σθητήσιμον· ἔστι γάρ, ὥσπερ καὶ σώματος, καὶ διανοίας
 νομοθέτην αὐτὸν ἀπιστεῖν ὡς οὐκ ἀγαθοῖς ἀνδράσιν, οὐκ
 ἀσφαλές. φαίνονται δὲ καὶ καταδωροδοκούμενοι καὶ κα-
 5 ταχαριζόμενοι πολλὰ τῶν κοινῶν οἱ κεκοινωνηκότες τῆς
 ἀρχῆς ταύτης. διόπερ βέλτιον αὐτοὺς μὴ ἀνευθύνους εἶναι·
 νῦν δ' εἰσὶν. δόξειε δ' ἂν ἡ τῶν ἐφόρων ἀρχὴ πάσας εὐθύ-
 νειν τὰς ἀρχάς· τοῦτο δὲ τῇ ἐφορείᾳ μέγα λίαν τὸ δῶρον,
 καὶ τὸν τρόπον οὐ τοῦτον λέγομεν διδόναι δεῖν τὰς εὐθύνas.
 10 ἔτι δὲ καὶ τὴν αἵρεσιν ἣν ποιοῦνται τῶν γερόντων κατὰ τε
 τὴν κρίσιν ἐστὶ παιδαριώδης, καὶ τὸ αὐτὸν αἰτεῖσθαι τὸν
 ἀξιοθησόμενον τῆς ἀρχῆς οὐκ ὀρθῶς ἔχει· δεῖ γὰρ καὶ βου-
 λόμενον καὶ μὴ βουλόμενον ἄρχειν τὸν ἄξιον τῆς ἀρχῆς.
 νῦν δ' ὅπερ καὶ περὶ τὴν ἄλλην πολιτείαν ὁ νομοθέτης
 φαίνεται ποιῶν· φιλοτίμους γὰρ κατασκευάζων τοὺς πολί-
 15 τας τούτῳ κέχρηται πρὸς τὴν αἵρεσιν τῶν γερόντων· οὐδεὶς
 γὰρ ἂν ἄρχειν αἰτήσαιτο μὴ φιλότιμος ὢν. καίτοι τῶν γ'
 ἀδικημάτων τῶν ἐκουσίων τὰ πλεῖστα συμβαίνει σχεδὸν διὰ
 φιλοτιμίαν καὶ διὰ φιλοχρηματίαν τοῖς ἀνθρώποις. περὶ δὲ
 βασιλείας, εἰ [μὲν] μὴ βέλτιόν ἐστιν ὑπάρχειν ταῖς πό-
 20 λεσιν ἢ βέλτιον, ἄλλος ἔστω λόγος· ἀλλὰ μὴν βέλτιόν γε,
 μὴ καθάπερ νῦν, ἀλλὰ κατὰ τὸν αὐτοῦ βίον ἕκαστον
 κρίνεσθαι τῶν βασιλέων. ὅτι δ' ὁ νομοθέτης οὐδ' αὐτὸς οἶεται
 δύνασθαι ποιεῖν καλοὺς ἀγαθοὺς, δῆλον· ἀπιστεῖ γοῦν ὡς
 οὐκ οὔσιν ἱκανῶς ἀγαθοῖς ἀνδράσιν· διόπερ ἐξέπεμπον συμ-

38 τάχα MP : εἴπειε (é ras.) A Bekker : εἴποιε B^{ac} L^{81,5} Urb Ald. :
 εἴποιέν EH : εἴποι CDP : εἴπη MS : εἴπειέν Bekker² 1271a 2 ἀνδράσιν
 non vert. G.i. 3 καταδωροδοκούντες Richards 5 ἀνευθύνους Sylburg 6
 δόξειεν M : δ' om. S : δ' ἂν om. M 7 ἐφορεία M^{ac} 8 τοῦτον] *et modo non*
eodem G.i. : *et modo non hoc* G. : δεῖν non vert. G.i. 9 καὶ κατὰ τε ACD
 12 καὶ μὴ βουλόμενον om. E^{ac} 13 τὴν ἄλλην] τοιαύτην malim 14 κατα-
 σκευάζει PP²⁰²⁵ 15 τούτῳ] τούτοις Π² P¹ : χρῆται E 16 ἂν om. Π¹ 17
 τῶν om. Π² : secl. Drei. : ἀκουσίῳ B^{ac} : τὰ πλεῖστα] *omnia* G.i. : *plurima*
 G. 18 διὰ om. Π¹ : secl. Sus.^{1,2} 19 pendens μὲν seclusi (cf. 20 ἀλλὰ μὴν) :
sed et si melius G. et G.i. (κἂν eos legisse susp. edd.) : μὴν εἰ καὶ Schneider
 Sus.^{1,2} 19-20 εἰ μὲν βέλτιόν ... ἢ μὴ βέλτιον Π¹ Sus. Ross : *si quidem non*
melius est existere civitatibus aut melius G.i. 20 ἔσται Schneider (ex erit G.
 et G.i.) : post βέλτιον² lac. Sus. 20-21 sic Goettling interpunxit 21 ἀλλὰ
 καὶ κατὰ P : αὐτοῦ Bekker Sus. Ross 22 κρίνεσθαι] *iudicare* G.i. (*sed cor-*
rigendum est iudicari) : *iudicari* G. : δὲ ὁ MP 24 ἱκανῶς non vert. G.i.

per bene ed educate adeguatamente all'eccellenza, si potreb-
 be forse dire che essi sono utili alla città, anche se il fatto di
 essere investiti a vita di potere sovrano sulle decisioni più
 importanti è un elemento contestabile: come infatti c'è una
 vecchiaia del corpo, così ce n'è anche una della mente.
 1271a Ma appunto, educati al modo in cui lo sono, tanto che
 il legislatore stesso diffida di loro come di uomini non per
 bene, la carica non è esente da pericoli. È risaputo che quan-
 ti hanno preso parte a questo ufficio si sono lasciati corrom-
 pere e hanno trattato molti affari comuni sulla base di favo-
 ritismi, per cui sarebbe meglio se i geronti non fossero
 esenti dal rendiconto; ora invece lo sono. Potrebbe sembrare
 opportuno che gli efori sottopongano a rendiconto tutte le
 cariche, ma questa sarebbe una prerogativa troppo grande
 per l'eforato e non è questo il modo in cui diciamo che si
 deve rendere conto. Ancora, il meccanismo di cui si servono
 per la nomina dei geronti è infantile in relazione alla scelta e
 non è corretto neppure che chi sarà ritenuto degno di rico-
 prire la carica la richieda da sé, perché chi è degno dell'uffi-
 cio bisogna che lo ricopra sia che lo voglia sia che non lo
 voglia. Ora, invece, è evidente che il legislatore fa qui quel
 che fa anche nel resto della costituzione. Volendo infatti ren-
 dere i cittadini ambiziosi, si è servito di questa regola per la
 nomina dei geronti, perché nessuno richiederebbe di ricopri-
 re una carica se non fosse ambizioso. Eppure la maggior
 parte dei crimini volontari tra gli uomini avviene quasi sem-
 pre per ambizione e per avidità.

Riguardo al regno, se sia meglio oppure no che esso vi
 sia nelle città, dovremo parlare un'altra volta. Comunque sa-
 rebbe meglio che ciascuno dei re fosse scelto in base alla
 propria condotta di vita e non come viene scelto attualmente.
 È evidente che il legislatore stesso non pensa di poter rende-
 re i re persone eccellenti ma nutre, appunto, sfiducia nei loro
 confronti, ritenendo che non si tratti di individui sufficiente-
 mente virtuosi. Per tale ragione mandavano come compagni

25 πρεσβευτὰς τοὺς ἐχθροὺς, καὶ σωτηρίαν ἐνόμιζον τῇ πόλει εἶ-
 ναι τὸ στασιάζειν τοὺς βασιλεῖς. οὐ καλῶς δ' οὐδὲ περὶ τὰ
 συσσίτια, τὰ καλούμενα φιδίτια, νενομοθέτηται τῷ καταστή-
 σαντι πρῶτον. ἔδει γὰρ ἀπὸ κοινοῦ μᾶλλον εἶναι τὴν σύν-
 30 οδον, καθάπερ ἐν Κρήτῃ· παρὰ δὲ τοῖς Λάκωσιν ἕκαστον δεῖ
 φέρειν, καὶ σφόδρα πενήτων ἐνίων ὄντων καὶ τοῦτο τὸ ἀνά-
 λωμα οὐ δυναμένων δαπανᾶν, ὥστε συμβαίνει τοῦναντίον
 τῷ νομοθέτῃ τῆς προαιρέσεως. βούλεται μὲν γὰρ δημοκρα-
 τικὸν εἶναι τὸ κατασκευάσμα τῶν συσσιτίων, γίνεται δ'
 35 ἥκιστα δημοκρατικὸν οὕτω νενομοθετημένον. μετέχειν μὲν
 γὰρ οὐ ῥάδιον τοῖς λίαν πένησιν, ὅρος δὲ τῆς πολιτείας
 οὗτός ἐστιν αὐτοῖς ὁ πάτριος, τὸν μὴ δυνάμενον τοῦτο τὸ
 τέλος φέρειν μὴ μετέχειν αὐτῆς· τῷ δὲ περὶ τοὺς ναύαρχ-
 40 οὺς νόμῳ καὶ ἑτέροις τινες ἐπιτετιμήκασιν, ὁρθῶς ἐπιτιμῶν-
 τες, στάσεως γὰρ γίνεται αἵτις· ἐπὶ γὰρ τοῖς βασιλεῦσιν,
 οὗσι στρατηγοῖς αἰδίοις, ἡ ναυαρχία σχεδὸν ἐτέρα βασιλεία
 καθέστηκεν. καὶ ὧδὲ δὲ τῇ ὑποθέσει τοῦ νομοθέτου ἐπιτιμή-
 271b σσειεν ἂν τις, ὅπερ καὶ Πλάτων ἐν τοῖς Νόμοις ἐπιτετίμηκεν·
 πρὸς γὰρ μέρος ἀρετῆς ἡ πᾶσα σύνταξις τῶν νόμων ἐστὶ,
 τὴν πολεμικὴν· αὕτη γὰρ χρησίμη πρὸς τὸ κρατεῖν. τοι-
 γαροῦν ἐσφάζοντο μὲν πολεμοῦντες, ἀπώλλυντο δὲ ἄρξαντες
 5 διὰ τὸ μὴ ἐπίστασθαι σχολάζειν μηδὲ ἡσικηκέναι μηδε-
 μίαν ἄσκησιν ἐτέραν κυριωτέραν τῆς πολεμικῆς. τούτου δὲ
 ἀμάρτημα οὐκ ἔλαττον νομίζουσι μὲν γὰρ γίνεσθαι τά-
 γαθὰ τὰ περιμάχητα δι' ἀρετῆς μᾶλλον ἢ κακίας, καὶ
 τοῦτο μὲν καλῶς· ὅτι μέντοι ταῦτα κρείττω τῆς ἀρετῆς
 10 ὑπολαμβάνουσιν, οὐ καλῶς. φαύλως δ' ἔχει καὶ περὶ τὰ
 κοινὰ χρήματα τοῖς Σπαρτιάταις. οὔτε γὰρ ἐν τῷ κοινῷ
 τῆς πόλεως ἐστὶν οὐδὲν πολέμους μεγάλους ἀναγκαζομένοις
 πολεμεῖν. εἰσφέρουσὶ τε κακῶς· διὰ γὰρ τὸ τῶν Σπαρ-

25 εἶναι τῇ πόλει P^{ac} 26 τὰ περὶ P^{ac} 27 φιλίτια Π¹ (corr. P¹): non
 vert. G. (praeter amicitia az): filitia G.i. 29 ἕκαστον non vert. G.i. 30
 τοῦτο] horum consumptio G.i. (τούτων eum legisse susp. Drei.) 31 συμβαί-
 νειν L_{RI,5} Urb Bekker: συμβαίνει (ut vid.) M^{ac} 32 μὲν om. E 36 ἐστὶν οὐ-
 37 αὐτῶν ACD: αὐτοῦ B (corr. B¹): αὐτοῖς Π¹: non par-
 ticipare ipsa G. et G.i.: ναύαρχας MS 38 καὶ non vert. G.i. 39 γινετ B^{ac}
 40 αἰδῖος Π¹: ἄλλως αἰδῖος P^c: sempiterna navarchia G.i. 41 καθέστη-
 κεν] constat G.i.: non vert. G.: ὧδὲ καὶ ὧδὴ M (hoc G.: sicque G.i.) 1271b
 1 ὅπερ] ὅπως M: ὥπερ S 2 ἀρετῆς] αὐτῆς MS: ἡ πᾶσα] non tota G.i.
 3 αὕτη MP: χρησίμη M 4 ἀπώλλυντο M 5 ἡσικηκέναι] ad virtutem exer-
 citari G. et G.i.: μὴ δὲ λίαν M 6 τοῦτο A^{ac}: τοῦτο P: hoc G.i. 7 μὲν om.
 EHM: secl. Sus.¹: τάγαθὰ γίνεσθαι Π¹ 10 καὶ τὰ περὶ M 12 ἐστὶν non
 vert. G.i.: ἀναγκαζομένους Π² O Ald. (coactos G.i.)

di ambasceria le persone loro ostili e ritenevano che la salvezza della città risiedesse nella condizione di conflitto tra i re.

Anche chi in un primo tempo ha stabilito le norme relative ai pasti comuni, chiamati fidizi, non ha fissato buone leggi. Sarebbe stato infatti più opportuno che la riunione fosse a spese della città, come a Creta. Presso gli Spartani, invece, ciascuno deve contribuire dal suo e, poiché alcuni sono assai poveri e non possono affrontare questa spesa, capita di conseguenza tutto il contrario del proposito del legislatore. Egli vuole, infatti, che l'istituto dei pasti comuni sia democratico, ma esso, così com'è regolato, diventa ben poco democratico, per il fatto che a quanti sono troppo indigenti non è facile partecipare e presso di loro il limite tradizionale della cittadinanza è questo, ovvero che chi non è in grado di sostenere tale spesa non partecipa dei diritti di cittadino.

Altri ancora, e lo fanno giustamente, hanno criticato la legge sulla navarchia, perché è causa di conflitto. In aggiunta ai re, infatti, che sono comandanti militari a vita, la navarchia è quasi una seconda regalità.

E così si potrebbe criticare il principio di base del legislatore, 1271b cosa che Platone ha fatto nelle *Leggi*, perché tutto il sistema della legislazione è stabilito in vista di una sola parte della virtù, quella militare: questa parte è infatti utile per conquistare il dominio e perciò, finché facevano guerre, si mantenevano al sicuro; quando invece ebbero l'egemonia, andarono in rovina per non saper starsene in ozio e per non essersi esercitati in nessun'altra attività che fosse più importante di quella bellica. Ma c'è un errore non inferiore a questo: essi ritengono che i beni oggetto di ambizione si ottengano con l'esercizio della virtù piuttosto che con il vizio – e questo sta bene –, ma non sta bene che ritengano questi beni superiori alla virtù.

A Sparta sono carenti anche le disposizioni riguardanti le ricchezze pubbliche. Non soltanto nel tesoro della città non c'è nulla, quando sono costretti ad affrontare grandi guerre, ma versano anche le contribuzioni in modo inadeguato. Poiché

1271b 1 Plat. *Leg.* I 625a 9-638b 9 (praecipue 630d 9-631b 1)

1271b 7 cf. At. *EE* VIII 3, 1248b 37-40

- αὐτοὺς διὰ τὴν ἀνισότητά ταύτην· εὐγενεῖς γὰρ εἶναι δο-
 5 κοῦσιν οἷς ὑπάρχει προγόνων ἀρετὴ καὶ πλοῦτος. ἀρχαὶ
 μὲν οὖν ὡς εἰπεῖν αὐται καὶ πηγαὶ τῶν στάσεών εἰσιν, ὅθεν
 στασιάζουσιν. διὸ καὶ αἱ μεταβολαὶ γίνονται διχῶς· ὅτε
 μὲν γὰρ πρὸς τὴν πολιτείαν, ὅπως ἐκ τῆς καθεστηκυίας
 10 ἄλλην μεταστήσωσιν, οἷον ἐκ δημοκρατίας ὀλιγαρχίαν ἢ
 δημοκρατίαν ἐξ ὀλιγαρχίας, ἢ πολιτείαν καὶ ἀριστοκρατίαν
 ἐκ τούτων, ἢ ταύτας ἐξ ἐκείνων, ὅτε δ' οὐ πρὸς τὴν καθε-
 στηκυῖαν πολιτείαν, ἀλλὰ τὴν μὲν κατάστασιν προαιροῦνται
 τὴν αὐτήν, δι' αὐτῶν δ' εἶναι βούλονται ταύτην, οἷον τὴν
 ὀλιγαρχίαν ἢ τὴν μοναρχίαν· ἔτι περὶ τοῦ μᾶλλον καὶ
 15 ἥττον, οἷον ἢ ὀλιγαρχίαν οὖσαν εἰς τὸ μᾶλλον ὀλιγαρχεῖ-
 σθαι ἢ εἰς τὸ ἥττον, ἢ δημοκρατίαν οὖσαν εἰς τὸ μᾶλλον
 δημοκρατεῖσθαι ἢ εἰς τὸ ἥττον, ὁμοίως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν
 λοιπῶν πολιτειῶν, ἢ ἵνα ἐπιταθῶσιν ἢ ἀνεθῶσιν. ἔτι πρὸς
 τὸ μέρος τι κινήσαι τῆς πολιτείας, οἷον ἀρχὴν τινα κατα-
 20 στήσαι ἢ ἀνελεῖν, ὥσπερ ἐν Λακεδαιμονίᾳ φασὶ Λύσανδρον
 τινες ἐπιχειρήσαι καταλῦσαι τὴν βασιλείαν καὶ Πausa-
 νίαν τὸν βασιλέα τὴν ἐφορείαν. καὶ ἐν Ἐπιδάμνῳ δὲ μετέ-
 βαλεν ἡ πολιτεία κατὰ μόριον· ἀντὶ γὰρ τῶν φυλάρ-
 χων βουλὴν ἐποίησαν, εἰς δὲ τὴν ἡλικίαν ἐπαναγκές ἐστιν <
 25 ἔτι τῶν ἐν τῷ πολιτεύματι βαδίζειν τὰς ἀρχάς, ὅταν
 ἐπιψηφίζηται ἀρχή τις, ὀλιγαρχικὸν δὲ καὶ ὁ ἄρχων ὁ
 εἷς ἦν ἐν τῇ πολιτείᾳ ταύτῃ. πανταχοῦ γὰρ διὰ τὸ ἀνισον
 ἢ στάσις, οὐ μὴν εἰ τοῖς ἀνίστοις ὑπάρχει ἀνάλογον· αἰδῖος <
 γὰρ βασιλεία ἀνισος, ἐὰν ἢ ἐν ἴσοις· ὅλος γὰρ τὸ ἴσον
 30 ζητοῦντες στασιάζουσιν. ἔστι δὲ διττὸν τὸ ἴσον· τὸ μὲν γὰρ
 ἀριθμῷ τὸ δὲ κατ' ἀξίαν ἐστίν. λέγω δὲ ἀριθμῷ μὲν τὸ
 πλήθει ἢ μεγέθει ταῦτό καὶ ἴσον, κατ' ἀξίαν δὲ τὸ τῷ
 λόγῳ, οἷον ὑπερέχει κατ' ἀριθμὸν μὲν ἴσῳ τὰ τρία τοῖν

3 αὐτοὺς P (se ipsos G.): αὐτοὺς cett.: ταύτην om. P 4-26 ἀρχαὶ ...
 ταύτη secl. Welldon (6-26 διὸ ... ταύτη secl. Postgate) 5 «πασῶν» ὡς εἰπεῖν
 vel ὡς εἰπεῖν post πηγαὶ Richards 6 διχῶς] δικαίως Π² H^s 8 καταστή-
 σωσιν L_{81.6} Pal 10 οὐ] οὐδὲ MS (neque G.) Sus. 10 δ' οὐδὲ M (neque G.)
 12 αὐτῶν Π² M Sus.: αἱ τῶν L_{81.6} 16 δὴ M¹ PS 17 ἢ ἵνα ... ἢ ἵνα E (ut aut
 intendatur aut remittantur G.) 18 κινεῖσθαι D 23 ἡλικίαν E: ἡλικίαν
 HS: ἁλίαν Schneider 26 ἦν om. Π¹: ταύτη τῇ πολιτείᾳ Π¹: πανταχοῦ]
 πάντων BL_{81.5} (corr. mg.^c) P₂₀₂₅ Pal Ald. 27 οὐ μὴν εἰ H^s Newman Ross
 Aub.: οὐ μὴν Π² MS (non solum inaequalibus G.): οὐ μὴν δὲ P: οὐ μὴν H^s (sed
 iam Schneider Sus.³) Immisch Drei.: εἰ μὴ Ramus (cum non Sep.) 28 ἀνισος
 (AB)^{ac} DEH 32 ἴσῳ] ἴσον Π³ P¹: τὰ om. C

in ragione di questa disuguaglianza non si ritengono assogget-
 tabili a condizioni di uguaglianza: è opinione, infatti, che sia-
 no nobili quanti possiedono virtù e ricchezza da generazioni.
 Questi, dunque, sono i principii, per così dire, e le sorgenti dei
 conflitti civili, per i quali combattono tra loro. Perciò, anche i
 mutamenti costituzionali avvengono in modo duplice: talvol-
 ta, infatti, sono diretti contro la costituzione per trasformarla
 in una diversa da quella vigente, per esempio da democrazia in
 oligarchia o da oligarchia in democrazia o da queste in *politeia*
 e in aristocrazia, o da queste ultime in quelle; talvolta, invece,
 i dissidenti non vanno contro la costituzione in vigore, ma
 scelgono lo stesso ordinamento: vogliono, tuttavia, che esso
 sia nelle loro stesse mani, per esempio nel caso di un'oligar-
 chia o di una monarchia. Ancora, si hanno cambiamenti in vi-
 sta del più e del meno: vogliono, per esempio, che l'oligarchia
 esistente sia più o meno oligarchica o che sia più o meno de-
 mocratica la democrazia in atto, e allo stesso modo anche per
 le altre costituzioni, affinché si irrigidiscano o si allentino.
 Inoltre, possono tendere a modificare una parte della costitu-
 zione, come istituire una carica o sopprimerla: a Sparta, per
 esempio, alcuni dicono che Lisandro abbia cercato di abolire il
 regno e il re Pausania l'eforato; anche a Epidamno la costitu-
 zione mutò in parte, in quanto al posto dei filarchi si costituì
 un consiglio, ma è ancora obbligatorio che i magistrati, fra
 quanti formano il corpo politico, si rechino all'Eliea quando si
 mette ai voti una carica; anche la presenza di un solo arconte
 costituiva, in questa costituzione, un elemento oligarchico.
 Dovunque, nei fatti, il conflitto civile insorge a causa della
 disuguaglianza, a meno che fra i disuguali non sussista una
 proporzione (un potere regio vitalizio è disuguale qualora esso
 sia esercitato nell'ambito di uguali): in generale, infatti, è nella
 ricerca dell'uguaglianza che nascono i conflitti. L'uguaglianza
 è di due tipi: una è quella numerica, l'altra è quella secondo il
 merito. Per numerica intendo quella che è identica e uguale
 per quantità e per grandezza; secondo il merito, invece, è quel-
 la che lo è per il rapporto. Per esempio: numericamente il tre

1301b 19-21 Ephor. f. 207

1301b 6 διχῶς] scholium H δικαίως ἦτοι εὐλόγως· εὐλογον γὰρ ἐστι
 τοὺς στασιάζοντας μεταβάλλειν. διὸ ποτὲ μὲν πρὸς πολιτείαν στασιάζου-
 σιν, ὅτε δὲ πρὸς ἄλλα ἃ λέγεται

- 25 τὰς ὀλιγαρχίας, διὰ τὸ καὶ τὴν ἀριστοκρατίαν ὀλιγαρχίαν
εἶναι πῶς· ἐν ἀμφοτέραις γὰρ ὀλίγοι οἱ ἄρχοντες, οὐ μέν-
τοι διὰ ταῦτ' ὀλίγοι· ἐπεὶ δοκεῖ γε διὰ ταῦτα καὶ ἡ
ἀριστοκρατία ὀλιγαρχία εἶναι. μάλιστα δὲ τοῦτο συμβαίνειν
ἀναγκαῖον ὅταν ἡ το πλῆθος τῶν πεφρονηματισμένων ὡς
30 ὅμοιον κατ' ἀρετὴν, οἷον ἐν Λακεδαίμονι οἱ λεγόμενοι Παρ-
θενίαι – ἐκ τῶν ὁμοίων γὰρ ἦσαν – οὐς φωρᾶσαντες ἐπιβου-
λεύσαντας ἀπέστειλαν Τάραντος οἰκιστάς· ἢ ὅταν τινὲς ἀτιμά-
ζονται μεγάλοι ὄντες καὶ μηθενὸς ἥττους κατ' ἀρετὴν
ὑπὸ τινῶν ἐντιμωτέρων, οἷον Λύσανδρος ὑπὸ τῶν βασιλέων·
35 ἢ ὅταν ἀνδρώδης τις ὢν μὴ μετέχη τῶν τιμῶν, οἷον Κι-
νάδων ὁ τὴν ἐπ' Ἀγησιλάου συστήσας ἐπίθεσιν ἐπὶ τοὺς
Σπαρτιάτας· ἔτι ὅταν οἱ μὲν ἀπορῶσι λίαν οἱ δ' εὐ-
πορῶσιν, καὶ μάλιστα ἐν τοῖς πολέμοις τοῦτο γίνεται· συνέβη
δὲ καὶ τοῦτο ἐν Λακεδαίμονι ὑπὸ τὸν Μεσσηνιακὸν πόλε-
μον· δῆλον δὲ καὶ τοῦτο ἐκ τῆς Τυρταίου ποιήσεως τῆς κα-
1307a λουμένης Εὐνομίας· θλιβόμενοι γὰρ τινες διὰ τὸν πόλεμον
ἠξίουσαν ἀνάδαστον ποιεῖν τὴν χώραν· ἔτι ἐάν τις μέγας ἦ
καὶ δυνάμενος ἔτι μείζων εἶναι, ἵνα μοναρχῇ, ὥσπερ ἐν
Λακεδαίμονι δοκεῖ Πausanίας ὁ στρατηγῆσας κατὰ τὸν Μη-
δικὸν πόλεμον, καὶ ἐν Καρχηδόνι Ἀννων. λύνονται δὲ μά-
5 λιστα αἱ τε πολιτεῖαι καὶ αἱ ἀριστοκρατίαι διὰ τὴν ἐν αὐτῇ
τῇ πολιτείᾳ τοῦ δικαίου παρέκβασιν· ἀρχὴ γὰρ τὸ μὴ με-
μεῖχθαι καλῶς ἐν μὲν τῇ πολιτείᾳ δημοκρατίαν καὶ ὀλι-
γαρχίαν, ἐν δὲ τῇ ἀριστοκρατίᾳ ταῦτά τε καὶ τὴν ἀρετὴν,
10 μάλιστα δὲ τὰ δύο, λέγω δὲ τὰ δύο δῆμον καὶ ὀλιγαρ-
χίαν· ταῦτα γὰρ αἱ πολιτεῖαι τε πειρῶνται μινύναι καὶ
αἱ πολλὰ τῶν καλουμένων ἀριστοκρατιῶν. διαφέρουσι γὰρ
τῶν ὀνομαζομένων πολιτειῶν αἱ ἀριστοκρατίαι τούτῳ, καὶ
διὰ τοῦτ' εἰσὶν αἱ μὲν ἥττον αἱ δὲ μᾶλλον μόνιμοι αὐτῶν·
15 τὰς γὰρ ἀποκλινούσας μᾶλλον πρὸς τὴν ὀλιγαρχίαν ἀρι-

24 ἀριστοκρατίαν om. P(suppl. P^{img}) 26 ταῦτα Schneider Immisch :
καὶ om. S 28 τὸ] τι Congreve Rackham (*multitudo* G. et Bruni) 29 ὁμοίων
Lambin Immisch Rackham Ross Drei. Aub. : ὁμοιον codd. Sus. Newman (*tam-
quam similis* G. : *quasi similis* Bruni : *multi astuti et quasi similes* Thom.) 35
Ἀγησιλάου Schneider : ἀγησιλάω codd. 38 μεσσηνιακὸν Π³ 39 καὶ non
vert. G. : secl. Immisch Drei. : καὶ τοῦτο secl. Verrall Newman Rackham (*pa-
lam autem hoc ex Pyrtanaei* G. : *ostendit hoc Tyrteus poeta* Bruni) : τοῦ Τυρ-
ταίου P 1307a 1 τὸν om. MS 4 λακεδαίμοσι MS 5 Hannon G. et Bruni
6 alt. αἱ om. P 10-40 vel 12-40 μάλιστα ... μεμιγμένη vel διαφέρουσι ...
μεμιγμένη secl. Sus.^{2,3} 10 μάλιστα δὲ καὶ A : λέγω δὲ τὰ δύο om. M : δῆμον
δὲ C 12 αἱ om. M 13 «καὶ» τούτῳ Schlosser

nelle oligarchie, perché pure l'aristocrazia è in un certo senso un'oligarchia. In entrambe, infatti, pochi sono coloro che governano, ma certo essi sono pochi non per la stessa ragione; e in effetti proprio per questo anche l'aristocrazia sembra essere un'oligarchia. Il conflitto si verifica di necessità soprattutto quando si è in presenza di un nutrito gruppo di uomini divenuti presuntuosi nella convinzione di condividere una uguale virtù; per esempio, a Sparta i cosiddetti Parteni (discendevano, infatti, dagli Uguali), che, sorpresi a cospirare, furono inviati come fondatori di Taranto; o quando alcuni, pur essendo importanti e inferiori a nessuno in valore, sono trattati in maniera sprezzante da chi ricopre cariche di maggior peso, come lo fu Lisandro dai re; o quando uno, che pure si distingue per coraggio, non partecipa agli onori, come Cinadone che, al tempo di Agesilao, organizzò una rivolta contro gli Spartiati; e ancora quando gli uni sono troppo poveri e gli altri invece hanno mezzi in abbondanza (ciò si verifica soprattutto nel corso delle guerre e anche questo successe a Sparta, durante la guerra messenica, come appare evidente dall'opera di Tirteo intitolata 1307a *Eunomia*: alcuni, infatti, caduti in ristrettezze a causa della guerra chiedevano una redistribuzione della terra). Infine, scoppiano ribellioni qualora ci sia qualcuno di importante e capace di diventarlo ancora di più, fino a governare da monarca, come sembrano aver fatto a Sparta Pausania, che fu al comando dell'esercito durante la guerra persiana, e a Cartagine Annone. Ma sia le *politeiai* che le aristocrazie cadono soprattutto a causa della deviazione dal giusto proprio della costituzione stessa. Nella *politeia* l'origine di ciò è la mescolanza imperfetta di democrazia e di oligarchia, nell'aristocrazia di queste e della virtù, ma principalmente delle due, e con le due intendo la democrazia e l'oligarchia. Sono questi, infatti, gli elementi che le *politeiai* e la maggior parte dei cosiddetti regimi aristocratici tentano di mescolare. Le aristocrazie, in effetti, differiscono dalle cosiddette *politeiai* per le proporzioni di questa mescolanza e a causa di ciò le une sono meno stabili, le altre lo sono di più. Chiamano, dunque, aristocrazie le costituzioni che propendono

15 λεις. 2. οὐ χρησάμενοι δὲ καλῶς τότε τοῖς πράγμασι, μετ' οὐ πολὺν χρόνον ἔγνωσαν τὴν ἁμαρτίαν. τῷ γὰρ ὕστερον ἔτει, ἐπ' Ἀλεξίου ἄρχοντος, ἠτύχησαν τὴν ἐν Αἰγὸς ποταμοῖς ναυμαχίαν, ἐξ ἧς συνέβη κύριον γενόμενον τῆς πόλεως Λύσανδρον καταστῆσαι τοὺς τριάκοντα τρόπῳ τοιῷδε. 3. τῆς εἰρήνης γενομένης αὐτοῖς ἐφ' ᾧ τε πολιτεύσονται τὴν πάτριον πολι-
20 τεῖαν, οἱ μὲν δημοτικοὶ διασφύζειν ἐπειρῶντο τὸν δῆμον, τῶν δὲ γνωρίμων οἱ μὲν ἐν ταῖς ἑταιρείαις ὄντες καὶ τῶν φυγάδων οἱ μετὰ τὴν εἰρήνην κατελθόντες ὀλιγαρχίας ἐπεθύμουν, οἱ δ' ἐν ἑταιρείᾳ μὲν οὐδεμιᾷ συγκαθεστῶτες ἄλλως δὲ δοκοῦντες οὐδενὸς ἐπιλείπεσθαι τῶν πολιτῶν τὴν πάτριον πολιτείαν ἐζή-
25 τουν· ὧν ἦν μὲν καὶ Ἀρχῖνος καὶ Ἄνυτος καὶ Κλειτοφῶν καὶ Φορμίσιος καὶ ἕτεροι πολλοί, προειστήκει δὲ μάλιστα Θηραμένης. Λυσάνδρου δὲ προσθεμένου τοῖς ὀλιγαρχικοῖς, καταπλαγείς ὁ δῆμος ἠναγκάσθη χειροτονεῖν τὴν ὀλιγαρχίαν. ἔγραψε δὲ τὸ ψήφισμα Δρακοντίδης Ἀφιδναῖος.

35, 1. οἱ μὲν οὖν τριάκοντα τοῦτον τὸν τρόπον κατέστησαν, ἐπὶ Πυθοδώρου ἄρχοντος. γενόμενοι δὲ κύριοι τῆς πόλεως, τὰ μὲν ἄλλα τὰ δόξαντα περὶ τῆς πολιτείας παρεώρων, πεντακο-
5 σίους δὲ βουλευτὰς καὶ τὰς ἄλλας ἀρχὰς καταστήσαντες ἐκ προκρίτων {ἐκ τῶν} χιλίων, καὶ προσελόμενοι σφίσιν αὐτοῖς τοῦ Πειραιέως ἄρχοντας δέκα καὶ τοῦ δεσμοτηρίου φύλακας ἑνδεκα καὶ μαστιγοφόρους τριακοσίους ὑπηρέτας κατεῖχον τὴν πόλιν δι' ἑαυτῶν. 2. τὸ μὲν οὖν πρῶτον μέτριοι τοῖς πολί-
10 ταῖς ἦσαν καὶ προσεποιοῦντο διώκειν τὴν πάτριον πολιτείαν, καὶ τοὺς τ' Ἐφιάλτου καὶ Ἀρχεστράτου νόμους τοὺς περὶ τῶν Ἀρεοπαγιτῶν καθεῖλον ἐξ Ἀρείου πάγου, καὶ τῶν Σόλωνος θεσμῶν ὅσοι διαμφισβητήσεις εἶχον καὶ τὸ κῦρος ὃ ἦν ἐν τοῖς δικασταῖς κατέλυσαν, ὡς ἐπανορθοῦντες καὶ ποιοῦντες ἀναμφισβήτητον τὴν πολιτείαν· οἷον περὶ τοῦ δοῦναι τὰ ἑαυτοῦ ᾧ

le città. 2. Non sfruttando opportunamente allora la circostanza favorevole, in breve gli Ateniesi si resero conto dell'errore commesso. Infatti l'anno successivo, sotto l'arcontato di Alexias, furono sconfitti nella battaglia navale di Egospotami, per cui Lisandro, divenuto padrone della città, insediò i Trenta nel modo seguente. 3. Essendo stata accordata agli Ateniesi la pace a condizione che si governassero secondo la costituzione dei padri, i democratici cercavano di salvare la democrazia, mentre, degli aristocratici, coloro che facevano parte delle eterie e quelli tra gli esuli che erano rientrati dopo la pace desideravano l'oligarchia, quelli, invece, che non facevano parte di nessuna eteria e non sembravano inferiori a nessun altro cittadino, avevano di mira la costituzione dei padri; tra questi c'erano Archino, Anito, Clitofonte, Formisio e molti altri, ma soprattutto il loro capo era Teramene. Poiché Lisandro appoggiava gli oligarchici, il popolo, spaventato, fu costretto a votare per alzata di mano l'oligarchia. Dracontide del demo di Afidna redasse il decreto.

35, 1. I Trenta si insediarono dunque in questo modo, sotto l'arcontato di Pitodoro. Diventati padroni della città, trascurarono tutte le decisioni riguardanti la costituzione, ma insediarono cinquecento consiglieri e le altre magistrature prendendoli da una lista di mille preselezionati, e scelsero, come loro supporto, dieci magistrati del Pireo, undici guardie del carcere e trecento aiutanti muniti di frusta: governavano così la città in modo autoritario. 2. Da principio avevano un atteggiamento moderato nei confronti dei cittadini, fingevano di amministrare secondo la costituzione dei padri, tolsero all'Areopago le leggi di Efialte e di Archestrato relative agli Areopagiti ed eliminarono, delle leggi di Solone, quante erano di interpretazione controversa e il potere sovrano dei tribunali, dichiarando di voler introdurre correzioni e rendere la costituzione inoppugnabile: per esempio, riguardo alle donazioni resero assolu-

35, 5. {ἐκ τῶν} χιλίων Herwerden («Berliner Philologische Wochenschrift» XI 1891, col. 323); alii alia 9. διώκειν K.S. Kontos («Αθηνά» IV 1892, p. 72): διοικεῖν L 11-2. πάγου, καὶ ... εἶχον καὶ sic interpunxit A.W. Gomme («CR» XL 1926, p. 11)